

VERTICE CON I SINDACATI. L'assessore: la norma nazionale consente di stabilizzare i 5.000

Chinnici: «Precari della Regione, ci sono le leggi per assumerli»

La Chinnici ha discusso con l'assessore Cimino della copertura finanziaria che ammonta a 30 milioni di euro. Riccardo Vescovo

PALERMO

*** Le procedure per la stabilizzazione dei circa cinquemila precari della Regione vanno avanti. Ed entro l'estate potrebbero essere avviati i rinnovi dei contratti per le categorie più basse, che scadranno il 31 dicembre prossimo. Questa volta, però, a tempo indeterminato. Scongiurato dunque il rischio di assunzione solo per il 50 per cento del personale grazie anche a una norma nazionale che prevede, proprio per le categorie A e B, che non ci sia bisogno di un concorso ma l'amministrazione possa ricorrere al personale a disposizione.

Insomma, è stato positivo l'esito dell'incontro di ieri a Palermo tra i sindacati e l'assessore regionale alla Funzione pubblica, Caterina Chinnici. «Avere stabilito per la prima volta la dotazione organica del comparto, con l'ultima legge finanziaria - ha spiegato l'ex magistrato - è stato sicuramente un presupposto fondamentale». Rimane da sciogliere il nodo del rinnovo contrattuale dei regionali. Per i dirigenti, che sono poco più di duemila, le indennità sono ferme dal 2006 mentre per il personale, intorno ai 14 mila dipendenti in tutto, l'ultimo aumento risale al 2008. I sindacati ricordano come il caso siciliano sia unico in Italia. Per altro, il governo nazionale sta per bloccare i rinnovi contrattuali per tre

anni per risanare i conti pubblici. In questo caso, nell'Isola i dipendenti rischiano di ritrovarsi con cinque anni di adeguamenti non concessi, che per i dirigenti salirebbero a sette anni.

Caterina Chinnici ha rassicurato di aver discusso con l'assessore all'Economia, Michele Cimino, per garantire la copertura finanziaria che ammonta a circa 30 milioni di euro. Le organizzazioni sindacali sono rimaste comunque soddisfatte sul tema dei precari. Entro lunedì 7 giugno l'assessore presenterà un protocollo d'intesa nel quale proporrà tempi e modi della stabilizzazione, tanto che già entro la fine dell'estate potrebbero partire le procedure. Il processo riguarderà quindi le categorie A e B, cioè le più basse, cui appartengono ad esempio commessi, operai, archivisti o custodi. Non è previsto nessun costo aggiuntivo, «semplicemente uno spostamento delle somme alla spesa corrente» spiega Giovanni Borrelli della Uil. «Monitoreremo la questione - ha detto Gigi Caracausi, segretario della Cisl Fp di Palermo - intanto aspettiamo che vengano emanate le direttive all'Aran per i contratti». Di sicuro, ha spiegato Enzo Abbinanti della Fp Cgil, «il blocco non riguarderà in nessun modo il pregresso». Sospesa anche la protesta dei Cobas-Codir, «grazie alla quale è stato ottenuto questo risultato» affermano Fulvio Pantano, Dario Matranga e Marcello Minio.

Non si placano le polemiche sul fronte dei 22.500 precari degli enti locali. Il Partito demo-

cratico, per voce di Antonello Cracolici e Filippo Panarello ha «minacciato» una «grande mobilitazione a Roma se il governo nazionale non concederà la deroga al patto di stabilità».

Una concessione ritenuta «inesorabile» pure dal deputato Udc, Nino Dina. Il deputato del Pdl Salvino Caputo, intanto, ha accusato il governo regionale di «immobilismo». Ma Salvatore Lentini, dell'Mpa, ha replicato sostenendo che «l'esecutivo e la Commissione lavoro stanno operando alacramente».

Dal canto suo, l'assessore Lino Leanza incontrerà giovedì prossimo a Palermo i senatori e i deputati nazionali e regionali, i presidenti delle Province e sindaci di tutta la Sicilia assieme a Raffaele Lombardo. E il primo cittadino di Monreale, Filippo Di Matteo, ha annunciato la nascita di un comitato di sindaci in difesa dei precari. (RIVE)